Dopo “Marinai Profeti e Balene” il suo ultimo amore – altra canzone stupenda – sembra la Grecia e in particolare il Rebetiko, musica dei bassifondi ellenici. Com’è nato questo disco e quali suggestioni l’hanno portata in questa terra?

- Mi è sempre piaciuto il rebetiko, perché fa male. E' come quando hai una ferita in bocca e la vai a tormentare con la lingua. E' musica che ti fa accendere sigarette, che rinnova conti in sospeso con la vita. E' musica "Rebet", ribelle, sovversiva, perché tiene viva la parte di te che resiste alle convenzioni. E' musica che mi fa sentire vecchio. Di quei vecchi tignosi, di cattivo carattere, che avevano una bussola per tenere una direzione nella vita. Che erano mangas... Mio nonno era di sicuro un mangas. Piero Ciampi era un mangas. E' una musica che da un senso di appartenenza. E' una musica liberatoria. Per abbandonarsi al "dalkas", al dolore di quello che desideri e non potrai avere.

è singolare che torni nella culla della civiltà occidentale proprio in un momento in cui la grecia rischia di abbandonare l’europa e in cui il rebetiko potrebbe essere il canto di protesta dei greci di oggi. come vede questa situazione?

- i soldi, la finanza, sono come l'eroina. All'inizio te la danno facile, poi ti abitui e non puoi più farne a meno. Per anni la "nuova finanza" ha cambiato tutto. Un paese come la Grecia ha abbandonato le terre, le isole, non ha prodotto più niente. Ora è alla completa mercè del sistema finanziario internazionale. Non è solo una crisi economica, è anche una crisi di identità. Chi siamo, una volta che ci manca quello che abbiamo? E quanto ci è necessario? Ad Atene oggi ci sono molti più posti di qualche anno fa dove si suona rebetiko. Mi ha detto un ragazzo: Vengo qui e non alle "discoteche da Erasmus", perché con 15 euro, bevo, mangio e ascolto una musica che mi parla di me.

nei suoi dischi lei spazia tra generi diversi, mescolando l’alto e il basso, paesi lontani e epoche differenti. da fuori potremo definirla un artista globale o post moderno (una sorta di tarantino della musica). ma in questo percorso, all’apparenza frastagliato, c’ è un fil rouge che lei ha ben chiaro in testa?

- a me non piace mischiare. Anche col vino fa male. Però c'è tanto vino. C'è un tempo e un'ora per il Chianti, per il Brunello, per la vernaccia ... Per il vino scadente e per quello pregiato. Per quello vecchio e per quello nuovo. Ma non tutto insieme. Io ho affrontato diversi temi, uniti tutti dal senso dell'epica per la vita, personale o collettiva. Però sempre uno alla volta, con un'idea chiara in testa. Non mi piacciono i greatest hits, non mi piacciono i concerti dove si eseguono in fila i brani più conosciuti. Cerco di fare dischi e spettacoli che portino a fondo una suggestione. Il filo è sempre quello: la musica è un modo di tenere vivo quello che ci manca.

Negli ultimi anni ha raggiunto un successo enorme. Immagino sia un bene per le sue finanze ma come se lo spiega questo scoppio (forse un po’ ritardato) e come ha influenzato la sua musica, il rapporto con il pubblico e l’idea dell’artista puro e maledetto, di cui forse lei è un po’ il prototipo.

- in generale credo che l'artista debba andare in avanscoperta, poi se quando si gira c'è qualcuno dietro si sente meglio, si sente in compagnia. Ma era partito per una missione, non per trovare compagnia, se no era meglio andare al bar.. Lì la compagnia la trovava di sicuro . Lo scopo non e' arricchirsi o avere successo, queste se mai sono conseguenze, lo scopo è afferrare e portare a fare un giro qualcosa a cui tieni. Qualcosa che non ti lascia scelta. Qualcosa che in quel momento e' questione di vita o di morte. Poi puoi ritornare "lo stronzo di prima", come diceva Al Pacino in Scarface.

cappelli da marinaio o pirata, maschere tribali o abbigliamento circense: il look è parte integrante del capossela personaggio e animale da palscoscenico. fa tutto da solo (e in tal caso come) o si affida a qualche agenzia?

- le cose si incontrano per strada. E si perdono per strada. I cappelli sono come i cani.. Ti capitano, li trovi, ti vengono regalati, fanno un pezzo di strada insieme, e poi spariscono quando decidono loro. Si passa insieme una stagione. Non c'è un'agenzia per questo. C'è la vita, come diceva Celine, " la grande amante degli uomini".

in alcuni suoi dischi c'è uno sguardo sul mondo quasi fanciullesco: che bambino era il piccolo vinicio, dove è cresciuto e come ha scoperto la musica.

- da bambino mi piacevano gli strumenti musicali a tasto. Gli organi, le fisarmoniche, gli amplificatori Davoli dei " complessini" che suonavano ai matrimoni... Avevo una amore fisico per queste cose... Desideravo così tanto uno strumento che mi disegnai dei tasti su una tavola di legno e ci scrissi sopra dei versi che dovevo pronunciare toccando quel tasto ... Plig.. Blong... Bam... Da piccolo ero così: pieno di immaginazione e di cose che mi mancavano..

lei è un noto gourmet e forse le farà piacere sapere che lari si trova sulla strada del vino delle colline pisane: qui si producono il s. torpè doc, il chianti docg ed il toscano igt oltre a delle splendide cigliege autoctone e ai loro derivati (i liquori, le marmellate, il vino di ciliegie wisner e una grande varietà di dolci). basterà tutto questo per farla tornare più spesso?

- ho un affetto molto personale per le ciliegie, per i vestiti a ciliegie, per quelle colline. E' bello ogni volta ritrovarle. E spero che quei vini siano in grado di fare riapparire gli assenti. E se si brinda agli assenti, non vorrei mancarmi di rispetto. Salute. Anzi: iassu Manghes!